

Ecobusiness. Prezzi bassi, magazzini colmi e domanda piatta In crisi anche l'industria del riciclo

Jacopo Giliberto

RIMINI. Dal nostro inviato

Il mercato è compresso da prezzi schiacciati e domanda piatta, mentre i magazzini si riempiono dei materiali che arrivano sempre più abbondanti dalla raccolta differenziata: perfino i cittadini di Salerno - diventati per civismo un caso nazionale che batte i sussiegosi comuni dell'Alta Italia - in un anno di vero servizio rifiuti allestito dal Comune e dal Conai ora mandano a riciclare il 72% della loro spazzatura. E questo accade in una grande città della Campania, dimostrazione che i luoghi comuni non sono poi così duri a morire. Ma in queste condizioni di mercato pazzo l'industria del riciclo soffoca. «Se non saranno messi in atto rapidi e concreti interventi correttivi, gli effetti dell'attuale crisi economica rischiano di far inceppare il ciclo di raccolta e recupero rifiuti», dice Corrado Scapino, presidente dell'Unire, l'associazione confindustriale della federazione Fise dove si raccolgono le imprese che vivono (o sopravvivono, oggi) lavorando scarti per ottenere materiali rigenerati.

Il riciclo è uno dei temi caldi trattati alla tredicesima edizione di Ecomondo, in corso a Rimini Fiera, che con 1.500 espositori è una delle rassegne sull'ambiente più rilevanti in Europa, affiancata da Key Energy, salone dell'energia "verde" (non a caso tra gli espositori c'è il Gestore del mercato elettrico).

Secondo Scapino dell'Unire, «ormai ci salviamo esportando in Cina e negli altri paesi che continuano a chiedere materiali rigenerati. Ma vorremmo che le risorse italiane rimangano in Italia». La ricetta dei riciclatori immagina «uno sgravio dell'Iva: altrimenti non possiamo competere nelle offerte - afferma il presidente dell'associa-

zione - con le materie prime non rigenerate che vengono importate a basso prezzo. E poi gli "acquisti verdi" delle amministrazioni pubbliche sono obbligatori solo a parole».

Sugli "acquisti verdi" lavora la Viscolube, che ieri insieme con il Consorzio oli usati ha proposto alle flotte pubbliche (come i camion dell'immondizia) il nuovo lubrificante rigenerato Revivoil.

Il sistema di riciclo che rischia di fermarsi è pari a 3,7 milioni di tonnellate di materiali che rinascono a nuova vita. Queste imprese lavorano non solamente per il Conai (o per i cittadini virtuosi di Salerno), ma anche per lo smontaggio e il recupero degli elettrodomestici usati, i cosiddetti "raee" (rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici). Quest'anno, secondo il coordinamento dei consorzi raee, dovrebbero essere raccolte 182 mila tonnellate di apparecchi (come lampadine, giocattoli, telefonini sfiniti, ventilatori o frigoriferi sfittati). Il primato della raccolta di rifiuti elettrici spetta al Nord-Ovest con 45.331 tonnellate, ma in termini pro capite i più bravi sono trentini e altoatesini (4,53 chili a testa in un anno) con gli umbri (4,50); ultimi i siciliani (appena 5 etti a testa).

Ci sono però elettrodomestici a bassissimo impatto ambientale, come quelli dell'Indesit che ieri ha ricevuto il premio istituito dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Ieri l'Indesit di Fabriano è stata premiata dal presidente della fondazione, Edo Ronchi, insieme con la bergamasca Montello (impianti di altissima automazione per riciclare i rifiuti) e le Cantine Lungarotti (produce energia dagli scarti della lavorazione del vino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

